Enrico Tortonese

UN NUOVO PESCE MEDITERRANEO DI PROFONDITÀ: *EUTELICHTHYS LEPTOCHIRUS*, N. GEN. E N. SP. (FAM. *EUTELICHTHYIDAE*, NOV.)

Due piccoli pesci catturati da un motopeschereccio al largo delle coste dell'Algeria e inviatici in esame dal dr. R. Dieuzeide (Stazione di Acquicoltura e Pesca, Castiglione) sono risultati appartenenti a una forma tuttora sconosciuta, che deve probabilmente ascriversi a una nuova famiglia di Scorpenoidi. Questo insolito reperto, di notevole importanza sistematica e biogeografica, dimostra come l'ittiofauna mediterranea sia lungi dall'essere completamente conosciuta anche nella semplice sua composizione e come l'esplorazione faunistica possa dare inattesi risultati anche in aree considerate note.

Fam. EUTELICHTHYIDAE, nov.

Perciformi Scorpenoidi affini ai Liparidae, dai quali differiscono perchè

— le pinne pettorali non sono allargate in senso dorso-ventrale;

— l'apertura anale è situata indietro, precedendo immediatamente l'omonima pinna;

— il disco ventrale adesivo manca.

Questi Pesci sono marini e batifili. Genere tipico: *Eutelichthys*.

Gen. **Eutelichthys**, nov.

Regione caudale assai piú sottile e piú compressa di quella precaudale. Denti semplici, pluriseriati. Un solo foro nasale per lato. Sei raggi branchiostegi. Pseudobranchie assenti. Aperture branchiali piccole e situate al disopra della base delle pettorali. Ano immediatamente anteriore all'origine della pinna anale. Pelle sottile ed estesa anche sulle pinne. Squame e linea laterale assenti. Pinne con raggi semplici. Dorsale

e anale lunghe, unite alla codale che però rimane distinta. Senza disco adesivo, nè pinne ventrali.

(*Eutelichthys* da εὐτελής = piccolo e ἰχθύς = pesce).

Tipo: *E. leptochirus*.

Questo genere - da ritenersi per ora monotipico - ricorda soprattutto i *Liparidae*, ma da tutti i componenti di questa famiglia appare nettamente diverso. Ulteriori considerazioni nei suoi riguardi verranno svolte dopo la descrizione della specie.

Eutelichthys leptochirus, n. sp. (Fig. 1)

Località - Mediterraneo sud-occidentale, al traverso di Bérard, Algeria; prof. m 500. Peschereccio « Louis Boutan », 13.I.1959. Prof. R. Dieuzeide.

Materiale - Due esemplari (Olotipo: Museo di Storia Naturale di Genova, C.E. 37691. Paratipo: Stazione di Acquicoltura e Pesca, Castiglione, Algeri).

Descrizione - Lunghezza: 35 mm circa (con esclusione della pinna codale). Capo e regione addominale piú grossi, cioè piú elevati e piú larghi; regione codale assai piú lunga e compressa. Capo superiormente depresso; la sua lunghezza equivale a circa metà della distanza preanale. Questa è 1/3 della lunghezza totale, mentre l'altezza massima, che corrisponde alle aperture branchiali, vi è compresa pressochè cinque volte. L'ano si trova al fondo di una marcata rientranza del profilo ventrale, che separa la regione addominale da quella codale; subito dopo questa rientranza ha inizio la pinna anale.

Muso (distanza preorbitale) breve e ottuso. Bocca orizzontale. Barbigli assenti. Mascelle di ugual lunghezza; premascellari poco protrattili; mascellare terminante poco oltre il margine oculare anteriore. Foro nasale unico, situato a metà distanza fra l'occhio e l'apice del muso. Diametro oculare leggermente superiore alla lunghezza del muso ed equivalente a circa 1/3 della lunghezza del capo; in questa lo spazio interorbitale è compreso circa 2,5. Pupilla rotonda.

Denti assenti sul vomere e sui palatini; su entrambe le mascelle essi sono numerosi e disposti in serie oblique: sono semplici, conici, acuti, leggermente incurvati indietro. Terzo osso suborbitale proteso indietro fino al preopercolo a guisa di sottile processo. Opercolo privo

di spine ma con un piccolo lobo sporgente postero-superiore. Membrane branchiosteghe con sei raggi e ben connesse con l'istmo. Aperture branchiali piccole, poco piú alte del diametro oculare, e situate immediatamente al disopra della base delle pettorali. Pseudobranchie assenti.

Pelle priva di squame, molto sottile, facilmente lacerabile e staccabile; riveste anche le pinne, ad eccezione della codale. Linea laterale assente.

Pinne dorsale e anale molto lunghe, estese su tutta la regione codale. In ciascuna di esse i raggi sono circa quaranta, sottili e semplici; soltanto quelli posteriori sono segmentati. La dorsale ha origine poco avanti alla verticale che passa per l'ano, l'anale subito dietro questo. Tali pinne sono unite da membrana alla codale, che risulta tuttavia distinta; i suoi raggi sono segmentati e misurano al massimo 3/5 della lunghezza del capo. Pettorali strette, con una decina di raggi; sono lunghe circa metà del capo. Ventrali assenti.

Colore bruno giallastro chiaro, bluastro sul lato ventrale dell'addome dove spicca la superficie oscura del peritoneo; cromatofori bruni sono sparsi in gran numero ovunque, anche sulle pinne e dentro la bocca. Iride oscura. Cavità branchiale bluastra, cavità branchiale chiara.

(*leptochirus* da λεπτὸς = sottile e χεὶρ = mano, in relazione alla piccolezza delle pinne pettorali).

Note - Per il loro aspetto complessivo questi pesciolini ricordano un girino. Sono così molli e deformabili che nel procedere alla loro descrizione è impossibile stabilire le precise proporzioni corporee e l'esatto numero di raggi delle pinne, molti dei quali sono rotti o inframmezzati da lembi cutanei e da ossa interspinali spostate. Come già si è riferito, questi pesci ricordano molto i Liparidi, cioè un gruppo essenzialmente boreale, di cui nessuna specie si conosce nel Mediterraneo. Tuttavia, l'esame di diversi Liparidi nei musei di Washington e di Chicago ci ha dimostrato come *E. leptochirus* differisca da questi pesci in notevole grado. Ove se ne ricerchino piú presumibili affinità, assume un particolare interesse *Gymnolycodes edwardsi*, descritto da Vaillant (1888, p. 313, tav. XXVI f. 3) e trattato anche da Goode e Bean (1895, p. 281, tav. LXXI f. 254) e da Fowler (1936, p. 933, f. 389); se ne conosce a tutt'oggi il solo olotipo, preso a 1319 m al largo di Mazagan (Marocco atlantico) e conservato nel Museo di Parigi; esso misura 91 mm di lunghezza. *G. edwardsi* venne incluso in origine fra i *Lycodidae* (*Zoarcidae*). Brauer (1908, p. 401) lo riferì ai *Liparidae* e al gen. *Careproctus*, dal

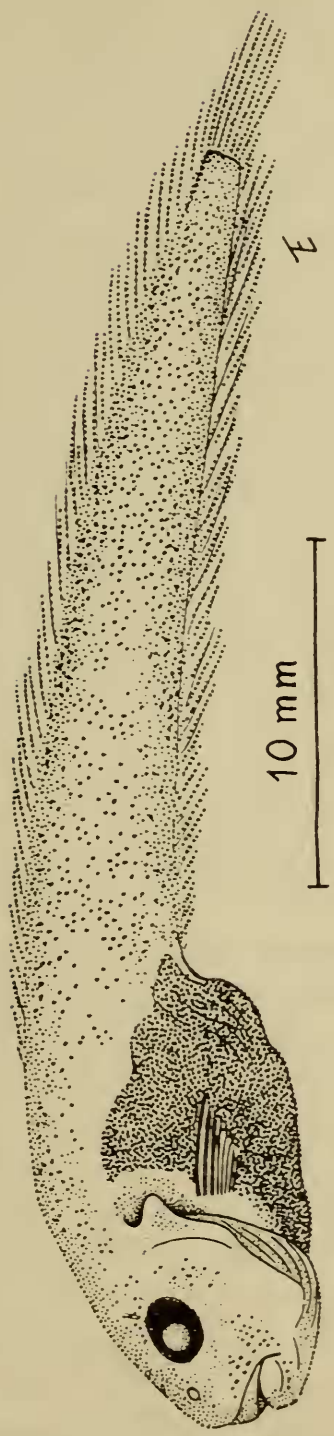

Fig. 1 - *Eutelichthys leptochirus*, n. sp. Mediterraneo sud-occidentale, al traverso di Bérard, Algeria; prof. m 500.

quale ovviamente differisce per la mancanza di disco ventrale. Nella sua monografia dei Liparidi, BURKE (1930, p. 191) citò *G. edwardsi*, escludendolo però da tale famiglia e dichiarandolo di affinità ignote. FOWLER, infine, ve lo riportò: piú esattamente, annoverò *Gymnolycodes* quale unico rappresentante dei *Cyclogasteridae* nei mari dell'Africa occidentale. Poichè *Cyclogaster* non è che un sinonimo di *Liparis*, il nome della famiglia è oggi *Liparidae* per comune consenso.

Dalla descrizione risulta una spiccata rassomiglianza con *E. leptochirus:* molti fondamentali caratteri corrispondono e in particolare le pinne pettorali sono in entrambi i casi molto piú ridotte di quanto non si verifichi di norma nei Liparidi, dove esse presentano una caratteristica, considerevole estensione in senso dorso-ventrale, e l'apertura anale è situata in posizione piú normale in quanto precede immediatamente l'omonima pinna, invece di trovarsi spostata in avanti. In *Gymnolycodes* però non si osserva alcun contrasto fra la regione caudale e la parte anteriore del corpo: questo si assottiglia gradatamente all'indietro, così da presentare un regolare profilo lanceolato con l'apice posteriore acuto; la pinna impari è lunga e continua, senza alcuna differenziazione nel settore codale. Simili divergenze, in realtà, potrebbero non essere così forti come si deduce dal disegno di VAILLANT; ove poi si tenga conto del divario di statura e del numero estremamente ridotto di esemplari noti, si affaccia il sospetto che *Eutelichthys* e *Gymnolycodes* possano essere un medesimo pesce, tanto piú che le località di cattura sono assai prossime.

È difficile ammettere che questi pesci siano Liparidi, sia pure aberranti. Intendiamo la famiglia *Liparidae* nel senso di BURKE (1930), cioè come un gruppo di Scorpenoidi affine ai *Cyclopteridae* ma nondimeno distinto; non ci sembra giustificata la riunione in una sola famiglia, quale si rileva nelle opere di alcuni AA. (BERG, 1940; BERTIN, 1958). Valutati tutti i caratteri, appare piú naturale il riconoscere una nuova famiglia, che denominiamo *Eutelichthyidae*. Il nome *Gymnolycodidae* potrebbe forse preferirsi in omaggio alla maggiore antichità del nome *Gymnolycodes*, ma esso compete a un pesce del quale non abbiamo diretta esperienza. È quindi piú opportuno attenersi a una denominazione in rapporto col pesce attualmente studiato: spetterà ad altri il definire l'esatta posizione sistematica di *Gymnolycodes*, cioè confermare quell'affinità che per ora si ritiene molto probabile.

È interessante rilevare una serie di caratteri che *Eutelichthys* ha in comune con i Liparidi viventi in profondità; questi pesci, rispetto

ai loro affini littorali, tendono infatti ad avere il corpo piú compresso, piú allungato e piú molle, raggi dorsali e anali piú numerosi, denti semplici, aperture branchiali confinate sopra la base delle pettorali, disco adesivo ridotto o assente, colore uniforme.

E. leptochirus presenta certamente un eccezionale interesse in rapporto sia alla morfologia - e quindi alla sistematica - sia alla biogeografia. Non ci sembra dubbio trattarsi di specie nettamente batifila. Soltanto dall'esame di nuovo materiale e dall'eventuale ritrovamento di individui di maggiore statura, scaturirà una piú completa conoscenza delle sue caratteristiche, delineate in modo preliminare e sommario in questa descrizione che risulta inevitabilmente imperfetta.

È un gradito dovere ringraziare vivamente il dr. R. Dieuzeide per averci affidato lo studio di questi pesciolini, studio che ha consentito di segnalare un'importante novità ittiologica, descrivendo un genere e una specie che spettano ad una nuova famiglia. Desideriamo pure esprimere il nostro grazie al dr. L. P. Schultz (U.S. National Museum, Washington) e mrs. M. Grey (Chicago Museum of Natural History) per la cortese accoglienza nei loro laboratori e le proficue discussioni sull'argomento.

BIBLIOGRAFIA

Berg L.S. - 1940 - Classification of Fishes, both recent and fossils. *Trav. Inst. Zool. Acad. Sci. URSS*, p. 346-500.

Bertin L. - 1958 - Téléostéens. In: P. Grassé, Traité de Zoologie, XIII, 3. Paris.

Brauer A. - 1908 - Die Tiefsee-Fische. 1. In: P. Chun, Wiss. Ergebn. Deutsch. Tiefsee-Exp. « Valdivia » 1898-99, XV. (*non vidi*).

Burke V. - 1930 - Revision of the Fishes of the family Liparidae. *U.S. Nat. Mus. Bull.* 150.

Fowler H.W. - 1936 - The Marine Fishes of West Africa. *Bull. Amer. Mus. Nat. Hist.* LXX, II.

Goode G.B., Bean T.H. - 1895 - Oceanic Ichthyology. *Spec. Bull. U.S. Nat. Mus.*

Vaillant L. - 1888 - Poissons. Exp. Sci. « Travailleur » et « Talisman ». Paris.

RIASSUNTO

Due piccoli pesci (35 mm) presi a 500 m di profondità al largo dell'Algeria, appartengono a un nuovo genere e specie (*Eutelichthys leptochirus*) che presenta affinità con i *Liparidae* ma ne differisce per la strettezza delle pinne pettorali, la posizione arretrata dell'ano, l'assenza di disco ventrale. Viene quindi costituita una nuova famiglia (*Eutelichthyidae*), che probabilmente include anche *Gymnolycodes edwardsi* Vaill. pescato in profondità nell'Atlantico al largo del Marocco.

SUMMARY

Two small fishes (35 mm) taken at 500 m depth off Algeria, belong to a new genus and new species (*Eutelichthys leptochirus*) related to *Liparidae*, but different for the narrow pectoral fins, the rear position of the vent, the absence of ventral disk. A new family (*Eutelichthyidae*) is here established, which probably includes also *Gymnolycodes edwardsi* Vaill. taken in the deep Atlantic off Morocco.